

# Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,  
dalla legge regionale a oggi

*a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti*

UNICApress/**ricerca**



oltre lo  
schermo

culture, linguaggi, industrie  
del cinema e del media





**UNICApress/ricerca**

Oltre lo Schermo

#3



## **Oltre lo schermo**

Culture, linguaggi, industrie del cinema e dei media

### **Collana diretta da**

David Bruni, Marco Benoît Carbone, Clementina Casula,  
Diego Cavallotti, Antioco Floris

### **Comitato scientifico**

Monia Acciari (De Montfort University, Leicester),  
Flavia Barca (ricercatrice indipendente),  
Luca Barra (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),  
Paola Bonifazio (University of Texas, Austin),  
Lucia Cardone (Università degli Studi di Sassari),  
Mariapia Comand (Università degli Studi di Udine),  
Marco Cucco (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),  
Cinzia Dessì (Università degli Studi di Cagliari),  
Mariagrazia Fanchi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano),  
Luisella Farinotti (Università IULM, Milano),  
Giovanna Fossati (Universiteit Utrecht),  
Marco Gargiulo (Universitetet i Bergen),  
Federico Giordano (Università per Stranieri di Perugia),  
Ivan Girina (Brunel University, London),  
Giancarlo Lombardi (The City University of New York CUNY),  
Paolo Magaudo (Università degli Studi di Padova),  
Giovanna Maina (Università degli Studi di Torino),  
Elena Mosconi (Università degli Studi di Pavia),  
Federico Pierotti (Université de Picardie Jules Verne, Amiens),  
Leonardo Quaresima (Università degli Studi di Udine),  
Augusto Sainati (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa),  
Marco Santoro (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),  
Federico Vitella (Università degli Studi di Messina)

# Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,  
dalla legge regionale a oggi

a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

UNICApress/ricerca



oltre lo  
schermo

cultura, linguaggi, industrie  
del cinema e dei media



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**



DIPARTIMENTO DI LETTERE,  
LINGUE E BENI CULTURALI



**Fondazione  
di Sardegna**

Il volume collettaneo è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca "MaCAuS – Mappe del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna (2006-oggi)", realizzato all'interno del bando biennale dell'Università di Cagliari finanziato da Fondazione di Sardegna – annualità 2021.

**I saggi pubblicati nel presente volume  
sono stati sottoposti a procedura di valutazione e revisione**

In copertina, fotogramma da:

*L'uomo che comprò la luna (2018) di Paolo Zucca*

Per gentile concessione dell'autore

Editor: Alberta Zancudi

Progetto grafico e impaginazione: Attilio Baghino

Composto in FiraGO (Carrois Corporate GbR and HERE Europe B.V., 2018)

SIL Open Font License 1.1

© autori dei singoli saggi e UNICApres

CC BY-ND 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0>)

Cagliari, UNICApres, 2026 (<https://unicapress.unica.it>)

ISBN Edizione a stampa: 978-88-3312-229-8

ISBN Edizione in e-pub: 978-88-3312-231-1

ISBN Edizione in PDF: 978-88-3312-230-4

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-230-4>

# Indice

- 7     Introduzione**  
**Un bilancio ventennale sul cinema in Sardegna**  
Clementina Casula e Diego Cavallotti
- 11    Misurare l'operato delle film commission**  
**Una riflessione teorica e metodologica tra impatto economico, artistico, sociale e di scenario**  
Marco Cucco

## **Panorama**

---

- 23    La nouvelle vague cinematografica sarda**  
**Genesi, sviluppo e struttura di un ecosistema culturale**  
Antioco Floris
- 36    L'isola che gira**  
**Viaggio nell'industria cinematografica sarda dal 2006 a oggi**  
Massimo Atzori, Cinzia Dessì, Michela Buttu

## **Focus 1: Le strutture del sistema di produzione**

---

- 59    Il cinema sardo e le principali case di produzione**  
*Diego Cavallotti*
- 69    Oltre la produzione**  
**L'industria cinematografica sarda tra circolazione ed esercizio**  
Massimo Atzori, Myriam Mereu
- 80    Dal territorio alla pellicola.**  
**La Fondazione Sardegna Film Commission**  
*Diego Cavallotti, Margherita Puledda*
- 88    I festival cinematografici in Sardegna**  
**Analisi dei punti di forza e debolezza e del caso IsReal**  
Roberta D'Aprile
- 104   Produci, forma, vedi**  
**L'approccio territoriale al cinema in Sardegna della Società Umanitaria**  
Paolo Serra
- 114   La produzione cinematografica dell'ISRE tra il 2006 e il 2025**  
Ignazio Figus

## **Focus 2: Lavoratori e lavoratrici**

---

- 127 Affinità e diversità nei lavori di alcuni registi sardi già affermati**  
David Bruni
- 136 Fare cinema in periferia**  
**Percorsi individuali e collettivi di crescita occupazionale**  
Clementina Casula
- 147 Il cinema sardo in Moviementu: la forza della rete**  
Myriam Mereu
- 160 Il ruolo del genere nei percorsi occupazionali del cinema in Sardegna**  
Clementina Casula

## **Focus 3: I prodotti**

---

- 177 Maramai e piccoli grandi amori**  
**La Sardegna nel cinema dei registi non autoctoni**  
Federico Giordano
- 189 In viaggio tra i generi del cinema sardo**  
David Bruni e Marco Steri
- 200 (No) Women's Land**  
**La presenza delle donne nel cinema sardo contemporaneo**  
Luisa Cutzu

## **Strumenti**

---

- 211 La legge per il cinema della Regione Sardegna: genesi, sviluppo e prospettive**  
*Rossana Rubiu*
- 221 Le disparità di genere nel cinema italiano e sardo**  
**Analisi dei dati e delle strategie di intervento**  
Roberta D'Aprile
- 229 La prospettiva di una produzione cinematografica eco-consapevole**  
*Cinzia Dessì*

## **Apparati**

---

- 237 Gli autori / Le autrici**
- 253 Bibliografia**
- 267 Documenti**
- 271 Sitografia**
- 273 Filmografia**
- 275 Indice dei nomi**

# Introduzione

## Un bilancio ventennale sul cinema in Sardegna

Clementina Casula e Diego Cavallotti

Nel settembre del 2006 la Regione Autonoma della Sardegna (RAS) adotta una legge<sup>1</sup> volta a inserire il cinema all'interno di un progetto di sviluppo integrato del territorio isolano. Si tratta di un approccio che segue il diffondersi, a livello prima internazionale e poi nazionale, di politiche di sviluppo territoriale in cui la cultura non è più intesa soltanto come ambito improduttivo da tutelare, ma anche come motore di una creatività da valorizzare dal punto di vista economico e occupazionale. Già qualche anno prima della definizione della legge, nel dibattito nazionale era stato rilevato il potenziale racchiuso in una fioritura culturale registrata nell'Isola nell'ultimo decennio del secolo scorso, caratterizzata da un felice connubio tra radicamento identitario e nuove istanze creative. La "*nouvelle vague sarda*"<sup>2</sup> riguardava diversi ambiti della produzione culturale isolana (in particolare la narrativa, il jazz, il cinema, il fumetto), non di rado impegnati in un fecondo dialogo tra loro. Nel caso del cinema la nuova produzione era principalmente associata al lavoro di registi che, pur dando vita a un insieme eterogeneo che non consentiva di «definire una cinematografia dal carattere omogeneo e unitario»<sup>3</sup>, arrivavano a comporre un campo di riferimento per chi, da allora in poi, decideva di girare film in Sardegna.

Con l'approvazione della legge cinema regionale, tale campo si sviluppa in maniera progressivamente più articolata, non solo in riferimento alle figure autoriali, ma anche a una varietà di lavoratrici e lavoratori, aziende e organizzazioni che agiscono sia all'interno del ciclo della filiera produttiva (dalla pre-produzione fino alla distribuzione), sia al suo esterno (come nel comparto formazione e ricerca, in quello dell'associazionismo o della pubblica amministrazione), definendo così un vero e proprio "ecosistema del cinema regionale"<sup>4</sup>. La legge cinema prevede, infatti, un fondo di finanziamento che riguarda non soltanto le diverse fasi della filiera e i servizi ad esse associati, ma anche lo sviluppo di iniziative volte a favorire la diffusione della formazione e della ricerca nel settore e, più in generale, della cultura cinematografica e audiovisiva nell'Isola. La stessa legge dispone inoltre l'istituzione della Sardegna Film Commission – che dal 2011 sostituisce il più embrionale "sportello cinema" attivato dalla RAS già nel 2002 – quale ente deputato alla valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e tecnico-professionale della regione, attraverso la promozione di quest'ultima come location ideale per la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive.

1. Regione Autonoma della Sardegna, legge n. 15 del 20 settembre 2006, *Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna*. Il testo della legge è riportato per intero in appendice al presente volume.
2. Goffredo Fofi, *Sardegna, che Nouvelle Vague!*, «Panorama», 12 novembre 2003.
3. Antioco Floris, *L'isola che non c'era. Cinema sardo vecchio e nuovo dal folklore alla modernità*, «Bianco e nero», n. 578, 2014, p. 50.
4. Vedi a tal proposito il saggio di Antioco Floris in questo volume.

A distanza di vent'anni dall'adozione della legge, appare dunque opportuno avviare un bilancio che consenta di valutare analiticamente lo sviluppo della produzione cinematografica isolana, da un lato per prendere consapevolezza dei traguardi finora raggiunti, dall'altro per riflettere criticamente sui nodi che ostacolano la piena espressione delle sue potenzialità. Con questo obiettivo, un gruppo di lavoro<sup>5</sup> si è costituito attorno a un progetto di ricerca intitolato *MaCAuS – Mappe del Cinema e dell'Audiovisivo in Sardegna (2006-oggi)*, vincitore nel 2022 di un bando biennale della Fondazione di Sardegna. Come già evidente dal titolo, il progetto ha voluto considerare i prodotti cinematografici nel loro significato più ampio: non solo, dunque, in riferimento a quelli destinati alle sale, ma anche al fuori formato, ai nuovi modelli digitali per il web e seriali, a quelli legati alle arti visive e performative, nonché a specifici lavori per la televisione. Similmente, ha inteso esplorare il settore della produzione cinematografica attraverso un duplice filtro epistemologico, capace di mettere in relazione due dimensioni complementari: quella artistico-culturale e quella socio-economica e aziendale. Attraverso il primo filtro è stato possibile analizzare i contenuti e gli stili adottati nelle produzioni realizzate in Sardegna a partire dal censimento della produzione, soffermandosi sull'analisi degli elementi formali, sulle dinamiche intermediali tra cinema e altre arti, sulla dimensione attoriale e sulla ricorrenza delle rappresentazioni e dei *topoi* legati all'identità regionale. Il secondo filtro, invece, ha consentito di considerare il mercato delle produzioni realizzate in Sardegna, approfondendo le caratteristiche aziendali, i modelli di business e la dimensione tecnologica delle imprese che vi operano, nonché i percorsi formativi e occupazionali di lavoratrici e lavoratori distribuiti nei diversi reparti e ruoli, prestando particolare attenzione alla dimensione della sostenibilità ambientale e dell'equità di genere.

A fronte di una filiera produttiva che, come detto sopra, si fa sempre di più ecosistema – sia in termini di prodotti finali, che di fattori di produzione – il gruppo di lavoro ha sentito l'esigenza di considerare anche aspetti riguardanti il contesto istituzionale, regionale e nazionale, confrontandosi con una serie di stakeholder ed esperti tanto negli incontri pubblici<sup>6</sup> quanto negli scambi più informali che hanno accompagnato la realizzazione di questo lavoro: le riflessioni all'origine di diversi contributi qui raccolti sono scaturite proprio da queste occasioni di confronto.

È questo il caso del saggio introduttivo di Marco Cucco, che apre il volume con una riflessione teorica e metodologica sulla valutazione dell'operato delle film commission italiane<sup>7</sup>, rilevando come le potenzialità in termini di impatto economico, artistico e sociale richiederebbero strumenti di analisi specifici, finalizzati a una considerazione congiunta. Il saggio riprende l'approccio già illustrato a proposito del progetto di ricerca all'origine del volume, in quanto

5. Il gruppo di lavoro originario comprendeva personale di ricerca strutturato presso l'Università di Cagliari: David Bruni, Clementina Casula, Diego Cavallotti (anche in qualità di coordinatore scientifico) e Antioco Floris del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali e Cinzia Dessì del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali. A loro si sono successivamente aggiunti Massimo Atzori, Michela Buttu e Roberta D'Aprile, selezionati a seguito dell'attivazione di contratti di ricerca finanziati dalla Fondazione di Sardegna (Progetti Biennali FdS, bando 2021, progetto MaCAuS – *Mappe del Cinema e dell'Audiovisivo in Sardegna*).
6. Ricordiamo in particolare due seminari svolti in itinere alla fine del 2023 e del 2024 e un convegno finale che si è svolto nel 2025 presso il Polo umanistico dell'Università di Cagliari: il seminario *La mappatura del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna (2006-oggi): note metodologiche e riflessioni interdisciplinari*, 20 dicembre 2023; il seminario *Gender equality nell'industria cinematografica sarda (2006-oggi)*, 14 novembre 2024; il convegno *Mappe del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna (2006-oggi)*, 17-18 febbraio 2025.
7. Il tema è sviluppato dall'autore in un volume attualmente in fase di pubblicazione (Marco Cucco, *Le film commission italiane*, Venezia, Marsilio, in corso di stampa).

guarda all'analisi preliminare dei risultati come solida base per una riflessione critica volta a offrire spunti utili a migliorare i processi analizzati. Gli altri contributi, relativi alla produzione cinematografica in Sardegna, sono raggruppati in tre sezioni con prospettive differenti: la sezione «Panorama» offre uno sguardo d'insieme sul comparto; la sezione «Focus» realizza tre approfondimenti dedicati, rispettivamente, alle strutture di produzione, ai lavoratori e alle lavoratrici e ai prodotti filmici; la sezione «Strumenti» propone trattazioni agili sull'evoluzione di alcuni ambiti di regolazione normativa del settore (dalla legge cinema regionale alle misure per l'eguaglianza di genere e ai protocolli *green*) evidenziandone sfide e opportunità per il caso regionale.

I saggi che compongono la sezione «Panorama» offrono un quadro d'insieme della produzione cinematografica in Sardegna dal punto di vista delle due principali dimensioni di analisi identificate dalla ricerca: quella artistico-culturale e quella socio-economica e aziendale. La prima dimensione è considerata da Antioco Floris nella duplice veste di studioso del cinema e di imprenditore istituzionale che ha contribuito attivamente allo sviluppo di un ecosistema del cinema in Sardegna. La seconda dimensione è esplorata da Cinzia Dessì con Massimo Atzori e Michela Buttu in riferimento al contesto aziendale entro cui si realizza la produzione cinematografica isolana: la loro analisi ragionata concernente i principali indicatori e dati statistici raccolti su prodotti, imprese e figure professionali mette in luce sia i traguardi raggiunti che le criticità ancora presenti nel settore, in particolare per ciò che riguarda le fasi di post-produzione e distribuzione.

Nella sezione «Focus», l'approfondimento dedicato alle strutture della produzione cinematografica presenti sul territorio isolano raccoglie sei saggi: il primo, di Diego Cavallotti, analizza le principali aziende, rilevandone la struttura e le caratteristiche in chiave comparata; il secondo, di Massimo Atzori e Myriam Mereu, mappa la rete di distribuzione ed esercizio dei film prodotti in Sardegna e offre un focus sulla loro partecipazione ai festival internazionali e sul mercato post-sala; il terzo, firmato da Diego Cavallotti e Margherita Puledda, si concentra sull'evoluzione della Sardegna Film Commission, considerata anche in chiave comparata rispetto alle omologhe strutture delle altre regioni italiane; il quarto, di Roberta D'Aprile, rimanda ai principali festival, intesi come strumenti di produzione culturale ma anche sociale ed economica, soffermandosi sul caso emblematico di *IsReal – Festival di cinema del reale* di Nuoro; nel quinto Paolo Serra rinviene la specificità dei Centri Servizi Culturali della Società Umanitaria in un approccio polivalente volto a creare legami con gli stakeholders territoriali, in linea con una missione di servizio pubblico; mentre nel sesto Ignazio Figus ricostruisce il seminale contributo offerto dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) con la sua attività di produzione, formazione e promozione cinematografica, particolarmente legata ad una visione etnoantropologica.

L'approfondimento dedicato alle lavoratrici e ai lavoratori del cinema in Sardegna si compone invece di quattro saggi: il primo, di David Bruni, si sofferma sui registi affermati e sulle nuove proposte della scena autoriale sarda; il secondo, di Clementina Casula, parte dall'analisi empirica dei percorsi lavorativi, differenziati per reparto e ruolo, per identificare alcune logiche regolative che organizzano il comparto; il terzo, firmato da Myriam Mereu, restituisce in profondità un'analisi partecipata dell'associazione *Movimentu - Rete Cinema Sardegna* (non più attiva, ma ancora significativa dal punto di vista simbolico); nel quarto Casula riprende l'analisi dei percorsi lavorativi per verificare quale ruolo vi abbia svolto il genere, rilevando, a fronte di un aumento delle lavoratrici nel comparto, il persistere di varie forme di disuguaglianza e discriminazione.

Il terzo approfondimento della sezione «Focus», dedicato ai prodotti filmici, raccoglie tre saggi: nel primo Federico Giordano elabora una panoramica della produzione in Sardegna antecedente alla legge cinema, concentrandosi sul modo in cui essa ha saputo dare forma a uno specifico immaginario relativo all'Isola; nel secondo David Bruni e Marco Steri si soffermano sulle diverse tipologie di prodotto elaborate dagli autori e dalle autrici sarde; nel terzo Luisa Cutzu si occupa della relazione fra le rappresentazioni convogliate dai film sardi e le questioni di genere.

Chiude il volume la sezione «Strumenti» con tre utili introduzioni all'evoluzione di alcuni ambiti di regolazione normativa del settore: Rossana Rubiu analizza la genesi della legge cinema regionale, evidenziando l'innovatività di un approccio finalizzato allo sviluppo di un ecosistema, ma anche le criticità emerse in fase di attuazione e le prospettive di aggiornamento della legge; Roberta D'Aprile passa in rassegna le misure a favore dell'eguaglianza di genere adottate a livello internazionale, nazionale e regionale, riflettendo in particolare sui ritardi rilevati nel caso sardo; Cinzia Dessì porta al centro dell'attenzione gli interventi effettuati in campo internazionale, nazionale e regionale sulla sostenibilità ambientale, che da tema politico-sociale è diventata pilastro delle strategie economiche: la studiosa presenta le sfide e le opportunità dell'industria audiovisiva che, come ecosistema produttivo, diventa parte della transizione sostenibile.

Già da questa breve presentazione emerge la complessità di un esercizio volto a valutare lo sviluppo del settore cinematografico in Sardegna. Un primo ostacolo a tale esercizio è dato dall'assenza di fonti statistiche regionali che permettano di misurare e monitorare nel tempo la rilevanza del settore (in termini produttivi, aziendali, occupazionali). Questo tipo di dati faciliterebbe non poco il compito di chi intende studiare le dinamiche evolutive della produzione cinematografica regionale e le sue ricadute sul territorio, per rilevarne in maniera più puntuale criticità e potenzialità, anche al fine di fornire indicazioni utili a chi deve poi governare e amministrare le politiche per il comparto. In molti dei saggi qui raccolti si evidenzia come la legge cinema regionale sia stata fondamentale per incentivare lo sviluppo di un ecosistema cinematografico isolano, che tuttavia appare ancora troppo poco affidabile in termini di offerta di professionalità e di servizi, gracile dal punto di vista aziendale e dipendente da politiche di sovvenzionamento regionale inadeguate. Questo volume intende dunque proporsi come sollecitazione rispetto alla necessità di una presa di coscienza del tragitto percorso negli ultimi decenni, anche grazie al fondamentale apporto della RAS. Si tenta, infatti, di comprendere in che modo sia possibile rafforzare le numerose strutture e competenze che operano in un comparto multiforme e mutevole, che offre allo sviluppo territoriale un contributo potenzialmente rilevante sia dal punto di vista artistico e culturale sia da quello economico e occupazionale.

# Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore, dalla legge regionale a oggi  
*a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti*

Nel settembre del 2006 la Regione Autonoma della Sardegna adotta una legge che promuove la produzione cinematografica a all'interno di un progetto di sviluppo territoriale integrato. Vent'anni dopo appare opportuno avviare un primo bilancio, sia per prendere consapevolezza dei traguardi finora raggiunti, che per identificare le criticità che ostacolano la piena espressione delle potenzialità del settore nell'Isola.

Questo è stato l'obiettivo del volume, che considera la produzione cinematografica regionale tanto nella sua dimensione artistico-culturale, quanto in quella socio-economica e aziendale, integrando gli esiti di una ricerca realizzata da un team multidisciplinare dell'Università di Cagliari con le competenze di figure che studiano od operano

all'interno di questo variegato e mutevole comparto.

Dai saggi qui raccolti emerge come la legge cinema regionale sia stata fondamentale per incentivare lo sviluppo di quanto è arrivato a costituirsi nei termini di un vero e proprio ecosistema cinematografico isolano, che tuttavia appare ancora troppo poco affidabile in termini di offerta di professionalità e di servizi, gracile dal punto di vista aziendale e dipendente dalle politiche di sovvenzionamento pubblico.

Il volume intende dunque presentarsi come occasione di riflessione rispetto al tragitto finora percorso e alle strategie da mettere in atto per rafforzare lo sviluppo futuro di un settore in grado di offrire al territorio un contributo rilevante sia dal punto di vista artistico e culturale, sia da quello economico e occupazionale.